

del Governo per risanare l'azienda e per dare ai passeggeri una sicurezza nella mobilità e nel trasporto.

**PRESIDENTE.** Il ministro dei trasporti e della navigazione ha facoltà di rispondere.

**CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione.*** Le domande rivolte dall'onorevole Sbarbati sono in parte simili a quelle che fra poco mi rivolgerà il collega Giardiello, per cui non so se sia il caso di dare una risposta unica, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** No, è bene che risponda singolarmente a ciascuna domanda.

**CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione.*** Per quanto riguarda il risanamento dei conti dell'azienda, è noto che essa recentemente ha approvato un piano di impresa sulla base del quale pochi giorni fa è stato firmato un contratto che segna elementi innovativi piuttosto importanti, in quanto prevede che entro l'anno 2001 (anno in cui termineranno i lavori contenuti nel piano) l'azienda sia in equilibrio con i conti per i settori che sono sul mercato.

Invito i colleghi a separare le cifre che riguardano l'infrastruttura, che è pubblica e che tale rimane ai sensi della legge n. 440 e su cui si riversano ovviamente le risorse pubbliche, da quelle che servono per la gestione. Queste ultime vanno divise tra quelle per il trasporto pubblico locale (al momento le normative europee chiedono un intervento di risorse pubbliche il cui intervento massimo, in base al decreto n. 422, è pari al 65 per cento) e quelle per il trasporto passeggeri a lunga percorrenza e per il trasporto merci, settori nei quali si deve raggiungere l'utile o per lo meno il pareggio, mentre al momento sono in grave perdita. Il piano d'impresa prevede che il punto di equilibrio tra questi due settori si raggiunga al termine del piano stesso e quindi, come ho detto, entro il 2001.

Poiché la seconda parte della domanda si sovrappone a quella che farà l'onorevole Giardiello, per economia di tempo e per rispettare i tre minuti assegnati, le chiedo la cortesia di poter rispondere contemporaneamente tra pochi secondi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sbarbati ha facoltà di replicare.

**LUCIANA SBARBATI.** Non riesco a capire come possa dichiararmi soddisfatta o no se lei mi risponde dopo. Farò comunque tesoro di quanto lei ha detto per rinnovare la nostra perplessità rispetto alla direttiva del Governo Prodi — che ancora non vediamo attuata — volta a smembrare le Ferrovie dello Stato in diverse società in modo tale da garantire efficienza, sicurezza e soprattutto trasparenza nella gestione.

Questa è una cosa che a noi sta molto a cuore. Come a noi sta a cuore la sicurezza dei viaggiatori, poiché lei ben sa, signor ministro, che, accanto alla tragedia della cattiva gestione (quindi dell'allegria finanza nelle Ferrovie dello Stato), della mancata capacità di rinnovarsi dell'ente stesso, vi è però il problema reale dell'obsolescenza delle strutture, di una rete che ormai è ferma a 16 mila chilometri (e che quindi deve essere aggiornata e rivista, anche secondo le norme europee). Vi sono quindi problemi infrastrutturali, di manodopera e di manutenzione dei quali nessuno si fa carico.

Onorevole ministro, tutto il passivo accumulato è drammatico e deve farci riflettere anche per poter cambiare le cose in un prossimo futuro.

Noi abbiamo costruito stazioni ferroviarie dove i treni non si fermano più; stazioni nuove per le quali sono stati spesi centinaia di miliardi. Per contro, abbiamo treni che deragliano quasi quotidianamente e sono appunto « l'urlo » drammatico di uno stato di necessità assoluta a cui bisogna far fronte con una politica nuova, diversa e coraggiosa! Noi questo ci aspettiamo da lei: un intervento forte che porti a termine la direttiva Prodi per quanto riguarda il discorso delle Ferrovie

dello Stato, che attui i controlli e dia a ciascuno la responsabilità che deve avere di fronte al paese, alla nazione ed all'azienda stessa.

Non possiamo intrometterci nelle questioni che riguardano la magistratura; esse faranno il loro corso, ma certamente noi chiediamo, a nome del popolo italiano, una trasparenza gestionale e un vero rinnovo e risanamento della stessa azienda (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Giardiello n. 3-01943 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Giardiello ha facoltà di illustrarla.

**MICHELE GIARDIELLO.** Signor Presidente, onorevole ministro, alcuni incidenti ferroviari — l'ultimo è stato quello del treno deragliato il 2 febbraio nei pressi di Milano — ripropongono con forza il problema della sicurezza del trasporto ferroviario, per sapere se sia stato avviato, a che punto sia il processo di ammodernamento della rete e l'utilizzo di tecnologia avanzata nel settore, e quali iniziative intenda assumere per una verifica approfondita e in tempi brevi sulla sicurezza del trasporto ferroviario, al fine di garantire ai cittadini sicurezza nella mobilità.

**PRESIDENTE.** Il ministro dei trasporti e della navigazione ha facoltà di rispondere.

**CLAUDIO BURLANDO,** *Ministro dei trasporti e della navigazione.* Le statistiche degli incidenti in Italia, paragonate agli altri paesi europei o anche agli anni precedenti, non ci devono far velo. Il sistema ferroviario italiano è molto obsoleto, sostanzialmente per quattro motivi: perché ha infrastrutture vecchie e molto sature; perché ha sviluppato poco la tecnologia della sicurezza; perché ha materiale rotabile mediamente piuttosto vecchio; perché ha ancora un numero di

passaggi a livello insopportabile per un paese come il nostro.

Come è noto, noi abbiamo sviluppato il quadruplicamento della linea da Napoli a Milano, per il momento, nella parte più satura della stessa.

Si è recentemente sperimentato il sistema ATC, che avrebbe evitato molte tragedie, che entrerà in funzione entro il 2000 in 970 chilometri di linea, nei nodi di Roma, Napoli, Milano e nelle linee afferenti, cioè le linee principali del paese, e in 5.150 chilometri di linea entro il 2001. Si è dato vita ad un grande programma di rinnovamento di materiale rotabile sia per i treni merci sia per i treni passeggeri (in particolare per quelli locali) e il TAF (treno ad alta frequentazione) sarà una risposta molto importante da questo punto di vista.

Infine, volevo fornire un dato e avanzare una proposta per quanto riguarda i passaggi a livello.

Nel 1990 i passaggi a livello erano 7.781; oggi sono ancora 5.929. Quelli automatizzati, tuttavia, erano 650; mentre oggi sono 3.226. Vi è quindi un programma di diminuzione e di automatizzazione ancora insufficiente. In particolare, rimangono ancora circa mille passaggi a livello sulle linee principali del paese, cioè su quelle a massimo traffico.

Intenzione del Governo è di presentare un disegno di legge nelle prossime settimane con il quale, rifinanziando le vecchie leggi che hanno pressoché ormai esaurito i fondi, vengano integralmente finanziati il superamento dei passaggi a livello sulle linee principali, pari a circa mille, con un intervento di circa mille miliardi. Penso che un intervento di questo genere sia più sensato che costruire nuove linee in zone in cui non esistono, che magari — comprensibilmente — vengono richieste con molta forza. Ma, tutto sommato, penso che sia meglio fermarci un attimo e non continuare a sviluppare la rete in modo indefinito e cercare di mettere in sicurezza quella che c'è già. Questo mi pare un obiettivo coerente con ciò che viene richiesto dagli italiani e che

è stato richiamato qui dagli onorevoli Sbarbati e Giardiello.

PRESIDENTE. L'onorevole Giardiello ha facoltà di replicare.

MICHELE GIARDIELLO. Ringrazio il ministro per aver risposto ai nostri interrogativi e per gli impegni che ha assunto in quest'aula. Diamo atto al ministro e al Governo degli sforzi compiuti, comprendendo certo la complessità e la delicatezza della crisi in cui versa la società Ferrovie dello Stato; tuttavia una considerazione ci pare doveroso svolgere in quest'aula.

È nostra convinzione che il fallimento politico e aziendale delle passate gestioni delle ferrovie ha prodotto non solo sperpero di denaro pubblico e scandali — ma di questo se ne occupa la magistratura, che a nostro avviso deve andare più in fondo —, ma anche inefficienze e arretratezza. Quel fallimento rischia di produrre la rottura di un rapporto antico di fiducia tra cittadini e ferrovie, in base al quale in treno si poteva viaggiare in modo sicuro e affidabile; ha prodotto distacco e sfiducia tra il mondo dei ferrovieri e i gruppi dirigenti della società; ha prodotto una progressiva perdita di quote di mercato nei passeggeri e nelle merci, anche se qui c'è un'inversione a favore del trasporto privato su gomma.

Invertire rapidamente questa tendenza è compito principale di tutto il Parlamento e di questo Governo. Alla società Ferrovie dello Stato sono stati forniti gli strumenti legislativi e i finanziamenti necessari per fare delle ferrovie un sistema moderno e sicuro della mobilità delle persone e delle merci. Nessuno ha più alibi, signor Presidente: guai se la vita dei cittadini fosse subordinata a costi di esercizio o a problemi di manutenzione e di turni, non è e non sarebbe accettabile. La ringrazio (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

### **Preavviso di votazioni elettroniche** (ore 15,55).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sospendo brevemente la seduta.

### **La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,05.**

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bogi, Bordon, Burlando, Treu, Vigneri e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentatre, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

DOMENICO GRAMAZIO. Ma Burlando dov'è?

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, ha appena compiuto gli anni, non faccia così!

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

TEODORO BUONTEMPO. Per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, il vicepresidente della Commissione antimafia ha presentato un'interrogazione riguardante un membro del Governo. Secondo tale interrogazione, sem-

bra che un sottosegretario abbia avuto inquietanti rapporti o contatti con esponenti di una organizzazione presunta malavitosa...

PRESIDENTE. Scusi, qual è il richiamo al regolamento ?

TEODORO BUONTEMPO. Poiché il sottosegretario è ancora in carica, credo che il Parlamento abbia diritto...

PRESIDENTE. Non vi è alcun richiamo a norme regolamentari, mi scusi onorevole Buontempo.

**Trasferimento in sede legislativa del testo unificato dei progetti di legge nn. 3587, 995, 1061-bis, 1581, 1990 e 2679 (ore 16,06).**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la VII Commissione permanente (Cultura) ha elaborato un testo unificato ed ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, dei seguenti progetti di legge ad essa attualmente assegnati in sede referente:

S. 255-980-1022-1037-1066-1174-1607-931 — Senatori DI IORIO ed altri; PERA ed altri; BERGONZI; MILIO; MARTELLI; CAMPUS ed altri e MANIS ed altri e disegno di legge: « Norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo » (*approvati, in un testo unificato, dal Senato della Repubblica*) (3587); POLI BORTONE e NAPOLI: « Norme in materia di dottorato di ricerca » (995); POLI BORTONE: « Norme per l'accesso al ruolo della docenza universitario » (1061-bis); SBARBATI: « Disciplina dei concorsi per l'accesso alla docenza universitaria » (1581); PALUMBO ed altri: « Disciplina del reclutamento dei docenti e dei ricercatori universitari » (1990); BIELLI ed altri: « Disciplina dei dottorati di ricerca convenzionati » (2679) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

FLAVIO RODEGHIERO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania è contrario all'esame del provvedimento n. 3587 da parte della VII Commissione in sede legislativa. Alla luce del processo di invecchiamento in atto tra i docenti ed i ricercatori universitari e della normativa del 1980 che spesso ha reso operante un meccanismo verticistico che ha premiato baronie interne alle università, cordate accademiche e spartizioni di spazi più che premiare il primato scientifico, siamo più che mai convinti dell'urgenza del riordino della docenza universitaria. Tuttavia, proprio per la novità rappresentata dall'autonomia riconosciuta e garantita alle università, il dibattito, l'esame e l'approvazione del provvedimento devono avvenire in Assemblea.

C'è una motivazione ulteriore a sostegno della nostra posizione. Come nel passato — ma anche nel presente — abbiamo assistito ad una proliferazione di decreti-legge da parte del Governo, così oggi assistiamo al proliferare di esami di provvedimenti nelle Commissioni in sede legislativa. A ragione riteniamo che come per i primi si sia tentato spesso di esautorare il Parlamento dalla potestà legislativa che i cittadini gli hanno conferito direttamente, così con l'esame in Commissione si tenta di evitare di mettere in luce le contraddizioni politiche delle maggioranze di Governo.

Diciamo ciò perché in questo provvedimento il Governo ha inizialmente inserito una disposizione in materia di contratti di diritto privato per attività di ricerca — introduzione peraltro importantissima ad integrazione di quanto stabilito dalla legge n. 127 del 1997 — per poi spostarla nel disegno di legge collegato alla finanziaria, emendandola dal provvedimento all'esame della Commissione. Successivamente, durante l'esame in aula, ha deciso per la soppressione di quella stessa previsione. In tal modo il Governo,

sotto la pressione di qualche partito della maggioranza che lo sostiene, ha reso vano il lavoro della Commissione e del Parlamento medesimo. Temiamo fortemente che la cosa accada di nuovo dietro le quinte della Commissione su questo o su altri importanti aspetti del provvedimento. Confermiamo il nostro « no » all'esame del provvedimento, attinente al reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari, in sede legislativa da parte della VII Commissione, richiedendo l'attivazione immediata della procedura di esame e di approvazione da parte dell'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa del testo unificato dei progetti di legge nn. 3587, 995, 1061-*bis*, 1581, 1990, 2679.

(È approvata).

**Seguito della discussione del progetto di legge costituzionale: Revisione della parte seconda della Costituzione (3931)**  
(ore 16,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge costituzionale: Revisione della parte seconda della Costituzione.

Collegli, per cortesia !

**(Ripresa esame articolato — articolo 55 — A.C. 3931)**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sul complesso dell'articolo 55 del testo costituzionale e dei relativi emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi (*per gli emendamenti, i subemendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A — A.C. 3931 sezione 1*).

Avverto che sono stati ritirati dai presentatori gli emendamenti Bianchi Clerici 55.24, 55.23, 55.22, 55.21, 55.20, 55.19, 55.17, 55.37 e Fontan 55.30.

Invito il senatore D'Onofrio, relatore sulla forma di Stato, ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi presentati.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Signor Presidente, se me lo consente, data la rilevanza degli emendamenti, qualche volta si aggiungerà al « no » o al « sì » l'illustrazione del significato del parere.

La Commissione esprime sull'emendamento Bampo 55.5, espressivo dell'intero articolo 55, parere contrario, perché questo è l'articolo costitutivo dell'ordinamento. Il parere sull'emendamento Fontan 55.16 è contrario perché in esso si parla di Stati confederati; il parere è ancora contrario sull'emendamento Comino 55.14 perché anche in tale emendamento si parla di Stati confederati (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Signor Presidente, data per quanto mi riguarda la novità della procedura della Camera, preciso che ogni volta che su un emendamento viene espresso un parere contrario vi è sempre l'invito ai presentatori a ritirarlo. Se invece l'emendamento viene mantenuto, il parere, come dicevo, è contrario.

PRESIDENTE. Sta bene.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Per quanto riguarda gli emendamenti Fontan 55.16 e Comino 55.14, mi sembra opportuno rilevare che il parere è contrario alla formulazione « La Repubblica è costituita da Stati confederati ». Infatti, avendo la Camera ritenuto opportunamente che la decisione sulla definizione dell'ordinamento della Repubblica come ordinamento federale verrà discussa al termine di tutte le votazioni, stabiliremo alla fine se aggiungere ed in che modo l'aggettivo in questione all'ordinamento. In questo caso, l'eventuale voto contrario all'ipotesi di Stato confederale non sarebbe da intendersi contrario all'ipotesi che la qualifica dell'ordinamento possa essere tale.

PRESIDENTE. Va bene, non pregiudica il titolo.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Faccio questa osservazione anche perché si tratta di procedure nuove.

Il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Caveri 55.96, Tremonti 55.93, Malavenda 55.150 e Fontan 55.15. È opportuno far presente che il secondo comma di quest'ultimo emendamento contiene un'indicazione che come Commissione abbiamo presentato in riferimento all'articolo 56. Pertanto, l'eventuale reiezione di questo emendamento non dovrebbe essere preclusiva dell'identica parte dell'articolo 56 che distingue, in base al principio di sussidiarietà, gli enti territoriali.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Mario Pepe 55.57; analogamente il parere è contrario sull'emendamento Benedetti Valentini 55.92, perché amplia l'elenco dei soggetti costitutivi a soggetti non istituzionali.

Il parere è ancora contrario sugli emendamenti Lucà 55.120, Boccia 55.97, Fontan 55.26, nonché sugli identici emendamenti Nardini 55.66 e Cento 55.18.

Il parere è altresì contrario sull'emendamento Malavenda 55.81. Qui comincia una serie di emendamenti, variamente presenti nel testo, che prevedono la soppressione della provincia come garanzia costituzionale. Il parere negativo, quindi, è rivolto all'ipotesi della soppressione della provincia, così come per quanto riguarda gli emendamenti precedenti il « no » era in particolare riferito al fatto che in quegli emendamenti si afferma che la Repubblica federale è costituita soltanto dallo Stato e dalle regioni, non anche dalle autonomie locali, questione che riguarda più emendamenti.

La Commissione invita il presidente della Commissione, onorevole D'Alema, a ritirare il suo emendamento 55.121, altrimenti il parere su di esso è contrario. Tale emendamento, infatti, contiene — cosa che la Commissione non ritiene utile — l'esplicita indicazione delle funzioni della pro-

vincia, mentre altrettanto non avviene per le regioni ed i comuni. Vi è dunque qualcosa che va oltre l'orientamento generale della Commissione.

Voglio precisare che il presidente D'Alema ha presentato questi emendamenti per consentire la discussione in aula di tali materie, non perché corrispondano ad orientamenti suoi personali.

La Commissione esprime poi parere contrario sugli emendamenti Benedetti Valentini 55.95, Cananzi 55.76, Malavenda 55.80 e 55.78, D'Amico 55.10 e Fontan 55.25. Anche in quest'ultimo caso l'emendamento sopprime la tutela costituzionale della provincia.

Esprimiamo poi parere contrario sugli emendamenti Taradash 55.86, Bianchi Clerici 55.36, 55.35, 55.34, 55.33, 55.32 e 55.31, tutti tendenti ad escludere la provincia dagli enti costitutivi della Repubblica.

Il parere è poi contrario sugli emendamenti Carmelo Carrara 55.102, Armando Cossutta 55.72, Spini 55.94 — qui l'ipotesi è diversa: non si prevede lo Stato come soggetto costitutivo della Repubblica —, Palma 55.55, Crema 55.68, Malavenda 55.77 e Zeller 55.100. Quest'ultimo stabilisce che, siccome si prevede di definire « federale » la Repubblica, conseguentemente lo Stato dovrebbe definirsi « federazione »: è a questo contenuto dell'emendamento che noi siamo contrari e non alla definizione dell'ordinamento come federale.

Il parere è poi contrario sull'emendamento Alborghetti 55.50, sugli identici emendamenti Crema 55.12 e Alborghetti 55.51 e sull'emendamento Pivetti 55.123, anche perché ancora una volta introduce soggetti diversi dagli enti territoriali.

La Commissione esprime poi parere contrario sugli emendamenti Negri 55.56, Crema 55.67, Calderisi 55.98, sugli identici emendamenti Masi 55.9, Taradash 55.99, Martino 55.137 e Bampo 55.27 e sull'emendamento Bianchi Clerici 55.28, tutti relativi alla provincia.

Passiamo ora ai subemendamenti all'emendamento 55.1100 della Commissione. Il parere è contrario sul subemen-

damento Comino 0.55.1100.5, perché sostituisce le parole «le Città metropolitane» con le altre «le aree metropolitane», aggiungendo «le comunità montane, i liberi consorzi di comuni».

Il parere è contrario anche sui subemendamenti Comino 0.55.1100.2 e 0.55.1100.4 per analoghe considerazioni ed è altresì contrario sul subemendamento Comino 0.55.1100.3, perché introduce anch'esso le parole «le comunità montane, i liberi consorzi di comuni», e sul subemendamento Comino 0.55.1100.6 perché fa riferimento alle città.

**PRESIDENTE.** Onorevole D'Onofrio, mi scusi, a questo punto in ordine logico, lei dovrebbe esprimere il parere sul subemendamento Diliberto 0.55.1100.9.

**FRANCESCO D'ONOFRIO, Relatore sulla forma di Stato.** La Commissione invita i presentatori a ritirare tale subemendamento, poiché esso è stato ritenuto assorbito dal subemendamento Mattarella 0.55.1100.1, sul quale il parere è favorevole, perché esso fa riferimento alle province e alle città metropolitane, pur affermando che non si tratta di aggiungere un ente ad un altro ente.

Il parere è contrario sui subemendamenti Comino 0.55.1100.7 e 0.55.1100.8.

Sull'emendamento 55.1100 della Commissione il parere è favorevole e chiedo un attimo di attenzione perché la questione delle aree metropolitane viene all'esame dell'Assemblea per la prima volta.

**PRESIDENTE.** Onorevole Storage, per cortesia. Onorevole Storage!

**FRANCESCO D'ONOFRIO, Relatore sulla forma di Stato.** Desidero perciò fare alcune precisazioni.

In primo luogo, proponiamo di prevedere che soggetti costitutivi della Repubblica siano: i comuni, sempre, come enti intermedi le province e le città metropolitane, alternativamente e non una in aggiunta all'altra; le regioni, sempre; lo Stato come ente territoriale, sempre.

Le città metropolitane sono oggetto di tre disposizioni della riforma; questa in esame è una disposizione di puro principio, volta a prevedere la città metropolitana come soggetto costitutivo. Quando giungeremo all'articolo 60, affronteremo il procedimento di formazione della città metropolitana, che proponiamo venga rimesso integralmente al contesto di ciascuna regione, con il concorso dei comuni, delle province e della regione interessati. Quindi, non riteniamo che la città metropolitana debba costituire oggetto di una decisione nazionale uniforme; il contenuto varierà zona per zona. Quando avremo definito all'articolo 60 il contenuto, valuteremo il tipo di norma transitoria, se cioè debba prevedersi qualcuna delle aree metropolitane o nessuna e a quali fini.

I colleghi devono quindi avere presente che, in questo momento, ci si limita...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, senatore D'Onofrio.

Onorevole Li Calzi, vuol prendere posto? Onorevole Giovanardi, per piacere vuol prendere posto? Onorevole Giannotti, onorevole Vigneri, onorevole Bonito, per piacere. Devo richiamare tutti? È un po' complicato!

**FRANCESCO D'ONOFRIO, Relatore sulla forma di Stato.** Come dicevo, ci si limita quindi all'inclusione della città metropolitana come soggetto di cui istituzionalmente dovremo definire i contorni e i contenuti. Ribadisco dunque il parere favorevole sull'emendamento 55.1100 della Commissione.

Il parere è contrario — se non viene accolto l'invito al ritiro, che resta fermo — sugli emendamenti Giovanardi 55.124, Alborghetti 55.29, Masi 55.8 e Malavenda 55.110.

Sugli emendamenti Fontan 55.2 e 55.63, di contenuto simile, osservo che la prima parte può essere considerata superflua, perché i diritti fondamentali attingono alla prima parte della Costituzione e la loro osservanza è considerata universale. La seconda parte inerisce alla possibilità di fusione di più regioni, ed è

materia oggetto dell'articolo 63 del testo proposto. Chiederei quindi ai colleghi di acconsentire ad un accantonamento dei due emendamenti, per discuterne quando affronteremo l'articolo 63; altrimenti, il parere è contrario sulla prima parte, ma non vi dovrebbe essere un effetto preclusivo quanto alle norme relative alla fusione tra regioni.

Il parere è contrario sugli identici emendamenti Malavenda 55.125 e Acierno 55.90, Rebuffa 55.91 e 55.89, Taradash 55.101; quest'ultimo sembrerebbe prevedere un'autonomia statutaria per le sole regioni. Ancora parere contrario sull'emendamento Taradash 55.87 anche se la parte relativa agli statuti regionali è disciplinata all'articolo 60; comunque sono contrario ad una previsione di autonomia statutaria per le regioni. Il parere è contrario sugli emendamenti Comino 55.49 e Rossetto 55.13. In particolare, quest'ultima proposta di modifica estenderebbe ai consiglieri comunali e provinciali l'insindacabilità oggi prevista dalla Costituzione per i parlamentari ed i consiglieri regionali.

Il parere è inoltre contrario sugli identici emendamenti Malavenda 55.110, Carmelo Carrara 55.103 e Fontan 55.48, Malavenda 55.111 e 55.112. Per quanto riguarda l'emendamento Malavenda 55.113, invito la presentatrice a ritirarlo poiché la materia concernente i rapporti tra comuni, province, regioni e città metropolitane, inerendo al principio di sussidiarietà istituzionale, è disciplinata dall'articolo 56.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Malavenda 55.114, Acierno 55.2, Malavenda 55.115 e Guido Dussin 55.47. In riferimento a quest'ultimo emendamento, mi chiedo se possa essere esaminato in questa sede considerato che fa riferimento ad una formulazione del testo che non è più quella al nostro esame. Infatti riguarda il testo redatto in giugno dalla bicamerale. Per tale motivo, l'emendamento non avrebbe più motivo di esistere e quindi chiederei che non venisse posto in votazione.

Il parere è ancora contrario sugli identici emendamenti D'Amico 55.11, Cè 55.46 e Martino 55.128 (si tratta sempre della soppressione della garanzia costituzionale relativa alla provincia), Alborghetti 55.45, Malavenda 55.116 e 55.126, Parolo 55.44, Masi 55.7, Fontan 55.64, Parolo 55.43.

Per quanto concerne l'emendamento Calderisi 55.106, rilevo che si affronta una questione di grande delicatezza, cioè la possibilità di prevedere in Costituzione, nell'articolo in cui si affermano i soggetti costitutivi della Repubblica, che tutti siano dotati di autonomia statutaria. Poiché tuttavia nel prosieguo del testo affronteremo il tema dell'autonomia statutaria delle regioni e delle città metropolitane, abbiamo ritenuto opportuno stendere un testo proprio sull'autonomia statutaria di comuni e province. In quel contesto potrà essere valutato l'inserimento di tale disciplina, fermo restando che l'opinione unanime — credo — della Commissione sia favorevole all'autonomia statutaria di comuni, province e regioni. Non si tratta quindi di una richiesta di accantonamento dell'emendamento per riferirlo ad altro articolo, come ho fatto in precedenza, ma di un accantonamento per discutere di tale proposta di modifica contestualmente al testo che disciplinerà l'autonomia statutaria di comuni e province.

Il parere è poi contrario sugli emendamenti Giovanardi 55.127, Parolo 55.42, 55.39 e 55.40 e Ciapusci 55.41. Gli emendamenti Bielli 55.130, Armando Cossutta 55.73 e Acierno 55.3 trattano del principio di leale cooperazione e se ne chiede l'accantonamento per riferirli all'articolo 56 o all'articolo 58, trattandoli in riferimento alla materia concernente i poteri sostitutivi, riguardo alla quale il principio di leale cooperazione può trovare migliore collocazione.

Per quanto attiene all'emendamento Calderisi 55.108, i colleghi ne hanno preannunciato il ritiro. Il parere è invece contrario sugli emendamenti Fontan 55.65 e Valducci 55.83.

Gli identici emendamenti Carmelo Carrara 55.105, Zeller 55.104, Fontan 55.38,

Valducci 55.84, Martino 55.131 e Malavenda 55.136 prevedono la soppressione del terzo comma che afferma che Roma è capitale della Repubblica; su tutti la Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Colleghi, se si continua in questo modo, sospenderò la seduta.

Onorevole Ballaman, la richiamo all'ordine per la prima volta.

Onorevole Aloï, prenda posto, per cortesia. Onorevole collega, la richiamo all'ordine.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore per la forma di Stato*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario sull'emendamento Malavenda 55.132.

Sull'emendamento Pisanu 55.69, che riguarda l'ipotesi del distretto della capitale, il parere è contrario, come anche sull'emendamento Parolo 55.1000, volto a spostare la capitale da Roma in altra città.

Il parere della Commissione è inoltre contrario sull'emendamento Malavenda 55.3004. Il parere è contrario anche sugli identici emendamenti Giovanardi 55.133, Pisanu 55.70, Scalia 55.134 e Masi 55.4, nonché sugli emendamenti Pivetti 55.135, Taradash 55.88, 55.107 e 55.1081 e Storace 55.1001: tutti questi emendamenti affrontano il tema del rafforzamento di Roma come distretto federale, in opposizione a quanti lo ritenevano invece da cancellare.

A nome della Commissione chiedo ai presentatori di accantonare l'emendamento Bertinotti 55.74 per esaminarlo in riferimento all'articolo 56, che riguarda il principio di sussidiarietà: in caso contrario, il parere sarebbe negativo.

Il parere della Commissione è contrario sull'articolo aggiuntivo Tremonti 55.05, perché esso è radicalmente alternativo al modello proposto ed indica ampie forme di governo distrettuale ed interfederale. Il parere è inoltre contrario sull'articolo aggiuntivo Benedetti Valentini 55.04, perché inerisce a soggetti diversi da quelli istituzionali.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Valducci 55.03, trattandosi di materia

che riguarda i mutamenti territoriali di comuni, province e regioni se ne chiede ai presentatori l'accantonamento per esaminarlo in relazione all'articolo 63: in caso contrario, il parere della Commissione sarebbe negativo. Analogo ragionamento vale per l'articolo aggiuntivo Comino 55.01, che dovrebbe essere riferito all'articolo 60, il quale tratta degli statuti regionali.

PRESIDENTE. Come i colleghi sanno, il Governo si è rimesso all'Assemblea sull'intera materia, quindi non chiederò il suo parere, che è già stato espresso riassuntivamente dal ministro Bogi nella precedente occasione, né citerò il parere del Governo man mano che procederemo alla votazione degli emendamenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bampo 55.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, in sostanza il relatore, a nome e per conto della maggioranza della Commissione, ha espresso parere negativo su tutti gli emendamenti riferiti a questo primo articolo, salvo forse uno o due, di cui per il momento ha proposto l'accantonamento. Mi pare, questa, l'esatta situazione di inizio — o meglio di fine, purtroppo — di questa bicamerale. Di fronte ad una serie di emendamenti, che poi non sono neanche tanti (si tratta, infatti, di quaranta o cinquanta emendamenti riferiti ad un articolo importante della riforma costituzionale), è stato espresso il parere negativo della Commissione. Allora mi rivolgo a voi, cari colleghi, e vi chiedo: ma cosa stiamo a fare noi deputati in quest'aula, quando potremo, al limite, discutere (forse sì e forse no, più no che sì), ma comunque le vere decisioni sono state già assunte? Non si è avuta nemmeno la voglia di far finta di rimettersi all'Assemblea, almeno su qualche emendamento. C'è stata e c'è la completa blindatura, non soltanto nell'ambito dell'accordo tra Polo e Ulivo (in particolare tra PDS e AN), ma soprattutto nei con-

fronti del diritto parlamentare. Non so, infatti, quanti colleghi interverranno — o potranno intervenire —, ma certo è che le decisioni sono state già prese. Il primo articolo, come gli altri, è blindato, e quindi quello che succederà in quest'aula sarà solo l'ennesima commedia, l'occasione per raccontarci l'un l'altro qualche storiella, tanto i signori del Comitato dei diciannove hanno già deciso. Mi sembra che questo sia un fatto estremamente negativo, che dimostra come, ancora una volta, della riforma non si voglia neppure discutere in Parlamento, perché il dibattito non porterà a nessun cambiamento rispetto al testo approvato a maggioranza dalla Commissione.

Venendo al primo nostro emendamento, noi proponiamo la totale soppressione del primo articolo, perché riteniamo che la struttura che è stata definita non sia minimamente una struttura federale. La parola « federale » è soltanto scritta nel titolo, ma nella sostanza non c'è assolutamente niente di federale. Di conseguenza, per dare questo forte segnale, abbiamo presentato l'emendamento 55.5.

**PRESIDENTE.** Onorevole Fontan, lei richiede la votazione nominale?

**ROLANDO FONTAN.** Sì.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Fontan.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bampo 55.5, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	473
Votanti .....	471
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	236
Hanno votato sì .....	47
Hanno votato no ...	424

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

**ALBERTO LEMBO.** Presidente, le segnalo che il mio dispositivo di votazione non ha funzionato.

**PRESIDENTE.** Ne prendo atto, onorevole Lembo.

Avverto che gli emendamenti Fontan 55.16, Comino 55.14, Fontan 56.70, Fontan 57.01 e 57.02, Comino 58.13, 102.4, 110.02 e 114.18 e Fontan 1.4 prevedono tutti per la Repubblica una forma di Stato confederale.

Porrò pertanto in votazione il principio comune come sopra individuato, avvertendo che la sua eventuale reiezione avrà un effetto preclusivo di tutti gli altri emendamenti indicati; in caso di approvazione, si procederà invece alle relative votazioni. Ovviamente, come precisato dal relatore, le votazioni in esame non pregiudicheranno le decisioni relative al titolo della parte seconda della Costituzione, oggetto di specifici successivi emendamenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

**FRANCO FRATTINI.** Presidente, colleghi, forza Italia è per un modello federale, di forti autonomie per ogni regione italiana del nord e del sud. Noi riteniamo in altri termini che si debba adeguare la realtà italiana, che parte dall'unità, alle istanze di forte autonomia che noi pure vogliamo. Ed allora osserviamo che il modello confederale è invece un modello che parte dalla divisione, cioè da una situazione che attualmente nel nostro paese non c'è.

Tuttavia, su una questione così importante, forza Italia ritiene che si debba lasciare libertà di coscienza agli appartenenti al proprio gruppo. Libertà di coscienza per il voto, perché alcuni deputati potrebbero ritenere, condividendo questo principio, che anche nella situazione attuale gli enti territoriali confederati potrebbero avere un forte interesse a mantenere saldo il patto confederale e quindi in definitiva l'unità nazionale, l'unità della

Repubblica e che questo interesse, anche in una confederazione, sarebbe altrettanto forte quanto più forte è l'espansione dei confini europei. Quindi, per il rispetto alla volontà di questi colleghi che intendessero votare favorevolmente, forza Italia lascia libertà di coscienza (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

**ROLANDO FONTAN.** La lega nord per l'indipendenza della Padania, come tutti ben sanno, è un movimento politico, legittimato da milioni di voti, che persegue l'indipendenza di quello che voi chiamate nord e che noi chiamiamo Padania, ma che nella sostanza è la stessa identica cosa.

Qui voglio ribadire che questo concetto, questa nostra volontà, questa linea politica rimane, aumenta e migliora di giorno in giorno. Voglio peraltro anche evidenziare, a futura memoria, come la lega nord per l'indipendenza della Padania avesse anche offerto la possibilità di trovare una qualche soluzione al problema dei problemi. Mi riferisco al problema di riconoscere quelle giuste esigenze, quelle giuste libertà che il nord, la Padania, da sempre esprime e che sono state finora soffocate, limitate, schiavizzate e che adesso, grazie alla lega nord per l'indipendenza della Padania, stanno fortunatamente riprendendo piede e riacquistando luce.

Nel contempo abbiamo però avuto un comportamento oltremodo sordo da parte della classe politica romana di questo Stato, che non ha assolutamente voluto sentire alcuna parola; è andata avanti a testa bassa con accordi sopra e sotto-banco, e ritiene di non dare alcun ascolto alle esigenze delle popolazioni del nord.

Questa maggioranza di sistema ritiene che riuscirà a combattere e a sconfiggere le reali, concrete e storiche esigenze dei cittadini del nord. Forse l'unica possibilità per evitare una prospettiva futura ma certa oltre che, a nostro avviso, vicina, era

quella di tentare il raggiungimento di un accordo su una federazione. Del resto abbiamo altri esempi nella storia costituzionale dell'Europa; esempi, quali quelli della Svizzera o del Belgio che nel 1993 è riuscito ad arrivare ad una confederazione.

Qui nonostante vi siano degli esempi europei e quant'altro si vuole ancora una volta bloccare tutto, passare sopra a tutto e far finta di niente.

Riteniamo di aver dato una prova e di aver dimostrato la nostra buona volontà. La bocciatura di questo emendamento evidentemente è la chiara prova, l'ennesima prova dell'assoluta volontà di riuscire a dare le giuste esigenze a quella storia, a quella cultura, a quell'economia del nord. È la chiara prova che voi, Polo ed Ulivo, voi, partiti romani, volete ancora, e non si sa per quanto, tenere sotto il giogo i cittadini e le libertà del nord. Però sarà sempre più difficile tenere sotto il giogo i cittadini e libertà del nord (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cananzi. Ne ha facoltà.

**RAFFAELE CANANZI.** Presidente, colleghi, intervengo solo per annunciare, a nome del gruppo dei popolari, la contrarietà al principio della confederazione, non solo per le ragioni esposte brillantemente dal collega Frattini, ma anche perché in realtà nel nostro paese per condizioni storiche e culturali non sussiste assolutamente il presupposto per poter parlare di una confederazione. Manca il presupposto della distinzione o della divisione tra gli elementi componenti della confederazione, che è necessario perché si possa istituzionalizzare una figura giuridica di questa tipologia.

Per tale motivo i popolari sono contrari al principio della confederazione (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, credo sia evidente che l'intervento del collega Fontan a sostegno di questo emendamento sia legittimo, perché tale è la proposta della lega anche se la sua motivazione è stata totalmente strumentale.

I verdi, e non soltanto i verdi, sono assolutamente contrari ad un modello di Repubblica (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)... C'è qualche collega della lega che crede di essere allo stadio ma noi qui stiamo votando la Costituzione, Presidente (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, si rivolga al Presidente! Colleghi, non date ragione al collega Boato.

MARCO BOATO. Presidente, lei ha ascoltato cosa ha detto un collega della lega?

PRESIDENTE. No.

MARCO BOATO. Ha detto: stiamo votando una... cazzata! Ciò è quanto ha gridato in questo momento (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Credo che ciò sia inaccettabile.

ROLANDO FONTAN. Il Presidente ha dichiarato di non dare ragione a Boato!

PRESIDENTE. Su, onorevole Boato.

MARCO BOATO. Se iniziamo oggi con questo clima, credo che sarà difficile...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, una volta si diceva: non raccolga le provocazioni.

MARCO BOATO. Non le raccolgo.

PRESIDENTE. Colleghi, anche voi, cercate di non dar ragione all'onorevole Boato.

MARCO BOATO. Signor Presidente, mi limito ad annunciare il nostro voto contrario sull'emendamento Fontan 55.16 e in generale su tutti gli emendamenti che lei ha indicato prospettandoci una votazione sul principio.

Dal momento che si è detto che l'Assemblea non è stata messa in grado di discutere, vorrei ricordare che si è svolta una discussione generale nella quale sono intervenuti 134 deputati. Desidero che resti almeno traccia del modo in cui questa Camera ha discusso per cinque intere giornate parlamentari sul progetto di riforma costituzionale.

Ovviamente ciascun collega ha la possibilità di prendere delle iniziative emendative, ma è anche diritto-dovere di ciascuno di noi elaborare un testo che presenti al suo interno una coerenza sistematica. Per questo voteremo contro questo principio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nania. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Signor Presidente, conformemente alle posizioni assunte durante i lavori della bicamerale, per quanto attiene a questa votazione di principio, ci dichiariamo contrari alla confederazione.

DANIELE ROSCIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. In dissenso dal suo gruppo?

DANIELE ROSCIA. Cosa dice, Presidente, dovrei intervenire in dissenso? Visto che il regolamento lo permette, dovrebbe ricordarsi anche di chi alza la mano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in dissenso dal suo gruppo, onorevole Roscia.

DANIELE ROSCIA. Dissento rispetto alla posizione del mio gruppo che vuole riconoscere un valore riformatore a questo passaggio costituzionale, che non rappresenta interamente il modo di pensare della gente in Padania. Infatti la gente in Padania vorrebbe sentire parlare e gradirebbe la separazione, non la confederazione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

La posizione del collega Frattini è alquanto subdola e magari servirà a qualche elettore alquanto bizzarro del centro-sinistra per verificare la sussistenza di una qualche apertura rispetto a tale questione.

Vorrei far presente agli amici del Polo, anche a quelli del nord, che questo modo di rapportarsi alla nostra gente, alla quale vi rivolgete per avere il voto, sicuramente non vi porterà un vantaggio elettorale, perché la nostra gente vuole la separazione del paese.

ITALO BOCCHINO. Tua moglie vuole la separazione!

DANIELE ROSCIA. La vuole l'Europa, la vuole il mondo intero, la vogliono gli Stati Uniti. Ci troviamo in un processo di convergenza europea in cui i tedeschi hanno paura dei produttori padani, perché sono seri e sanno fare il mercato, ed hanno paura della mafia.

Come si farà allora a conciliare una confederazione, in cui verranno meno tutte le barriere ed i confini, soprattutto considerato che si entrerà in Europa? Si rischia di condannare i popoli italiani ad escludersi da un processo di convergenza europeo.

Sono intervenuto in dissenso dal mio gruppo dal momento che non concordo con questa posizione perché non è l'unico orientamento di tutte le genti padane che, lo ripeto, vogliono la separazione della Padania (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, a nome del gruppo della sinistra democratica dichiaro il nostro voto contrario su questi emendamenti non perché la questione investa il problema delle libertà e delle garanzie dei cittadini, che sono tutelate nella prima parte della Costituzione, ma perché in termini ordinamentali la confederazione in Italia non è proponibile per ragioni storiche, logiche e politiche.

ROLANDO FONTAN. È proprio il contrario! Che cazzate dici?

ANTONIO SODA. La confederazione presuppone l'esistenza di Stati sovrani che convergono verso forme unitarie. Non è questa la realtà del nostro paese e un simile progetto rientra solo nelle velleità e nei sogni di qualcuno che scambia la realtà con le illusioni (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Amico. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO. Signor Presidente, stiamo operando un tentativo difficile di innestare nella tradizione centralistica dello Stato italiano principi di federalismo (dopo il tentativo coraggioso ma in larga parte non di successo dei costituenti del 1946 attraverso l'ipotesi regionalista) avvicinando le decisioni ai cittadini. Quella che stiamo facendo è un'opera seria propria di un paese serio che vuole che la pubblica amministrazione, l'apparato pubblico e la stessa democrazia funzionino meglio. Affinché tutto ciò si verifichi, è necessario avvicinare le decisioni ai cittadini. Rispetto a questa, che è la strada seria da seguire, eventuali ipotesi di confederazione (che non sono storicamente possibili in questo paese) ed ipotesi di secessione rilanciano una tradizione di

estremismo parolai che purtroppo esiste nel nostro paese e che il gruppo di rinnovamento italiano spera che venga battuto in Parlamento.

Questo è il motivo per cui il gruppo di rinnovamento italiano si esprime in senso contrario agli emendamenti sottoposti alla nostra attenzione e all'ipotesi di confederazione, mentre si dichiara favorevole all'ordinamento federale della Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

**CARLO GIOVANARDI.** Signor Presidente, purtroppo è vero che la storia rischia, quando si ripete, di trasformare le cose serie in cose farsesche. Eppure bisognerà ricordare ai cittadini italiani, che non conoscono la differenza esistente tra federazione (come nel testo proposto dalla Commissione) e confederazione (secondo la proposta della lega), che un grande paese nostro amico — gli Stati Uniti d'America — sono nati da una guerra di secessione (è facile riempirsi la bocca del termine « secessione »), che costò 600 mila morti proprio perché il principio che prevalse e consentì la costituzione degli Stati Uniti d'America fu quello di una federazione di Stati e non quello di una confederazione, che passava attraverso una secessione.

**GIANPAOLO DOZZO.** Ma cosa vieni a raccontarci ?

**CARLO GIOVANARDI.** Quindi storicamente il problema non è rilevante e non a caso questo Parlamento, senza ridurre tutto a barzelletta (come fanno alcuni colleghi della lega), se lo sta ponendo seriamente.

**GIANPAOLO DOZZO.** Ma finiscila, Giovanardi !

**CARLO GIOVANARDI.** Nel momento in cui respinge la teoria della confederazione

e quella della secessione lo fa avendo ben in mente la materia in discussione, la posta in gioco che ha portato storicamente — lo ripeto — a conflitti di grande intensità. Noi ci ritroviamo pienamente nella grande avventura rappresentata dalla trasformazione dell'Italia in uno Stato federale. Non è un'impresa facile, mentre è più facile chiamarsi fuori andando verso il paese dell'utopia; e più difficile costruire quello che voi volevate costruire fino a due anni fa quando qui proponevate un'Italia federale (*Commenti del deputato Dozzo*). Noi siamo attestati su questa posizione, sosteniamo questo sforzo e pertanto con convinzione respingiamo ogni tipo di emendamento che porterebbe il nostro paese non verso una confederazione bensì verso l'avventura (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sanza. Ne ha facoltà.

**ANGELO SANZA.** Signor Presidente, coerentemente con le posizioni da noi assunte nel corso del dibattito, mi sembra che la proposta-provocazione che arriva dalla lega non sia coerente con il dibattito che si è svolto nella Commissione bicamerale né con le tradizioni storico-culturali del nostro paese e pertanto riconfermiamo la nostra posizione favorevole al federalismo e contraria a questo emendamento e a quanti ad esso collegati (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

**TULLIO GRIMALDI.** Signor Presidente, intervenendo ieri sul complesso degli emendamenti, ho cercato di esprimere il punto di vista dei deputati di rifondazione comunista su questa impostazione di Stato federale o di confederazione di Stati. Forse non sono stato ben compreso, in particolare dall'esponente di forza Italia che è intervenuto dopo di me.

Cercherò di chiarire meglio il concetto. Noi non siamo pregiudizialmente contrari allo Stato federale o alla confederazione di Stati, anche perché vi sono esempi di Stati con impostazione democratica, pure molto distanti tra loro. Io portavo l'esempio degli Stati Uniti d'America o dell'ex Unione Sovietica, o della Confederazione degli Stati indipendenti, così come è organizzata oggi.

Il problema è un altro. Esso consiste nel fatto che lo Stato federale, inteso in questo senso, o ancor più la confederazione di Stati, presuppongono un insieme di Stati diversi con propria sovranità, che vanno verso un processo di unificazione. Secondo l'impostazione dei colleghi della lega nord avremo, invece, un processo inverso, cioè uno Stato unitario come quello italiano — sia pure con le sue particolarità territoriali, costituite da varie regioni — che dovrebbe tendere verso la disgregazione. Confermo qui la nostra contrarietà a questo principio; un principio che comunque non può essere messo in discussione in questo momento, perché naturalmente ciò sarebbe in contrasto netto con la prima parte della Costituzione — in particolare con l'articolo 5 — che in questo momento non può essere toccato.

Ribadisco quindi la nostra netta contrarietà a questa proposta (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progrediti*).

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. In dissenso? Ne ha facoltà per due minuti.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, non so se sia ammessa la definizione di intervento in dissenso quando il gruppo si è espresso nel senso di lasciar liberi i propri componenti di tenere un atteggiamento o un altro.

La questione che si pone in questo momento è però tale da meritare che resti la traccia di una riflessione.

Sono dell'avviso che non sia materia disputabile, in costanza della prima parte dell'attuale Costituzione e del disegno complessivo che nasce dal progetto, l'idea della confederazione. La quale idea confina, anzi si identifica talvolta con una semplice questione terminologica, giacché esistono Stati federali che si denominano come confederali. Ma io mi riferisco, invece, all'aspetto sostanziale che nella dottrina e nella storia delle Costituzioni europee ha questo termine « confederale ». Quest'ultimo presuppone l'identificazione di Stati che si aggregano, ferma restando una parte essenziale della loro sovranità.

Questo è un principio sul quale non credo che il gruppo di forza Italia, facendo onore alla libertà che esso assicura ai propri componenti, possa cedere alla tesi confederale canonica, quella consolidata e non fatta oggetto di eccezioni in taluni Stati. Noi affermiamo che il nostro Stato deve essere federalista, può essere federalista, salvo a definire internamente il concetto di federalismo; ma giammai accetteremo l'idea disgregatrice e, allo stato, anche incostituzionale della confederazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Sento la necessità di esprimere il nostro parere su un emendamento abbastanza decisivo presentato all'articolo 55, perché siamo convinti che qualunque ipotesi di federalismo o di Stato confederale vada respinta con forza, in questo e in tutti i casi nei quali ci troveremo a votare emendamenti che prefigurano qualunque forma strisciante di questo tipo. La Repubblica è una e indivisibile!

Sottolineo, tra l'altro, che un principio come quello che viene proposto risulterebbe anche in contrasto con l'articolo 5 della prima parte della Costituzione, che tutti definite intoccabile e « sovrano ». Se lo Stato è visto anche come un'entità erogatrice di servizi, è quanto mai neces-

sario ed indispensabile che rimanga un'entità unita, unica e assolutamente non soggetta a qualunque forma di sgretolamento.

Pertanto, in questa come in altre occasioni dichiarerò la nostra netta opposizione a qualunque emendamento vada in questa direzione (*Commenti di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, sul principio comune, suaccennato, non accettato dalla Commissione, contenuto negli emendamenti Fontan 55.16, Comino 55.14, Fontan 56.70, Fontan 57.01 e 57.02, Comino 58.13, 102.4, 110.02 e 114.18 e Fontan 1.4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	524
Votanti .....	503
Astenuti .....	21
Maggioranza .....	252
Hanno votato sì .....	78
Hanno votato no ...	425

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

È così precluso l'emendamento Comino 55.14.

DOMENICO NANIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Desidero segnalare il mancato funzionamento del mio dispositivo di voto. Era mia intenzione, comunque, esprimere voto contrario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Nania.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Caveri 55.96.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, onorevole colleghi, il caso vuole che il primo emendamento in discussione che ruoti attorno ad un modello federale sia quello presentato dalla componente minoranze linguistiche del gruppo misto. Il caso è favorevole, nel senso che i nostri movimenti politici, le nostre popolazioni da oltre mezzo secolo reclamano il federalismo. Abbiamo una sorta di primogenitura che nessuno può negare.

Ebbene, credo che su questo emendamento si debba riflettere perché i colleghi deputati si troveranno tra breve nella condizione di rivedere il testo alla nostra attenzione, scarsamente federalista, o, se preferiamo, falsamente federalista, nel senso che il termine federale fino ad ora è contenuto solamente nel titolo, ma se le cose continueranno così sarà opportuno toglierlo per evitare che successivamente si possano, in fase interpretativa, creare degli equivoci.

Ecco perché ribadiamo con questo emendamento che quando si parla di federalismo i soggetti devono essere, in un federalismo all'italiana, la federazione e le regioni. È poi naturale che nell'emendamento ci sia un richiamo forte al principio di sussidiarietà, all'esistenza di province e di comuni, a una articolazione democratica in cui si definiscano con quel principio di sussidiarietà i poteri e le funzioni secondo i criteri fissati nella stessa Costituzione.

Ma quanto è contenuto oggi nell'articolo 55 non è federalismo ed è per questo che chiediamo un voto favorevole sull'emendamento. Riteniamo infatti che da questo voto si potrebbe partire con un diverso atteggiamento; lo diciamo senza alcuna presunzione, ma consci del fatto che ci troviamo oggi di fronte ad una forte blindatura del testo.

Colgo l'occasione, Presidente, anche per lamentare la non ammissibilità di un altro emendamento, che sarebbe stato successivo, riguardante il delicato tema dell'autodeterminazione. Un tema, ripeto, estremamente delicato rispetto al quale sia i colleghi della Südtiroler Volkspartei, sia il sottoscritto già in passato avevano